

## Qui Beni Culturali

R. Cecchi<sup>1</sup> ■



Solo dopo che il terremoto ha battuto si sentono le urla e gli strepiti. È solo dopo le prime lesioni, quando le decorazioni se ne vanno in pezzi e gli affreschi vengono ridotti in briciole, che si levano le proteste.

Solo allora, i Soloni s'ergono *dalla cintola in su* come tanti Farinata degli Uberti da scrivania, per dire che non si è fatto nulla per salvaguardare il patrimonio culturale dall'ineluttabile perdita.

Solo quando le ferite diventano laceranti e conclamate *s'alzano alti i lai*; ma son solo degli urli alla luna. Nel mezzo, tra un evento sismico e l'altro, non succede nulla. O quasi. L'esercizio più praticato è quello della dimenticanza. Addirittura, par che si sappia dare il meglio di sé perché niente sia portato a compimento, perché nessuno sia distolto dalla sua incerta e claudicante quotidianità.

Ho sperimentato di persona questo clima d'indifferenza in cui albergano gli orpelli della burocrazia, i personalismi dell'accademia, i miserevoli interessi di bottega.

Questa singolare temperie ha caratterizzato gli anni che sono passati tra quando assunsi la decisione di mettere a punto uno strumento in grado di fare il punto della situazione a rischio del patrimonio nazionale (2002) e l'emanazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri con cui sono state licenziate le *Linee Guida per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale*<sup>2</sup> (2008) in attuazione dell'Ordinanza del 2003<sup>3</sup>.

A onor del vero, in questo lunghissimo arco di tempo, a fronte di un'indifferenza diffusa, è maturata una chiara consapevolezza istituzionale sul significato da attribuire al dettato costituzionale dell'art. 9, dove si statuisce che *"La Repubblica promuove lo sviluppo della*

*cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione"*.

Dove la "tutela" di cui parla la Carta è chiaro che va esercitata con azioni, iniziative, strumenti. In questo senso, gli articoli del "Codice dei beni culturali e del paesaggio"<sup>4</sup> discendono da quella visione illuminata delle cose, quando ricordano all'art. 1 che *"Lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e la valorizzazione"*. E ancora più avanti all'art. 3 che *"La tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione"*. Addirittura, con sottolineature di natura tecnica, quando all'art. 29 si stabilisce che *"[...] Nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico in base alla normativa vigente, il restauro comprende l'intervento di miglioramento strutturale"*.

Va nella medesima direzione – e cioè, nel senso di indicare e rendere obbligatori dei concreti strumenti operativi per la tutela del patrimonio culturale - l'OPCM 3274 del 2003 che individua i *"Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normativa tecnica per le costruzioni in zona sismica"*.

Le *Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale* sono la diretta conseguenza di quest'impulso programmatico e sono il frutto di un'ampia e particolarmente fruttuosa collaborazione tra l'Amministrazione dei Beni Culturali e la Pro-

<sup>1</sup> Direttore Generale per i beni architettonici, storico artistici ed etnoantropologici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

<sup>2</sup> Cfr. *"Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle norme tecniche per le costruzioni"*, pubblicate in G.U. n. 29, del 4 febbraio 2008.

<sup>3</sup> Cfr. OPCM n. 3274/2003 *"Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normativa tecnica per le costruzioni in zona sismica"*, nella quale si stabiliva che il Dipartimento della Protezione Civile emanasse entro sei mesi il programma temporale delle verifiche e individuasse la tipologia degli edifici da sottoporre a verifica.

<sup>4</sup> Cfr., *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, decreto legislativo n. 42/2004.

Pisa.  
Torre e Campanile del  
Duomo  
Restauro delle superfici  
lapidee e allestimenti degli  
ambienti interni.  
Tutti i lavori sono diretti dal  
l'Istituto Centrale per il  
Restauro.



tezione Civile iniziata ufficialmente nel 2005<sup>5</sup>. Cui ha fatto seguito un lungo e proficuo confronto con il Consiglio Superiore dei LL.PP. È lecito chiedersi che cosa ci sia di diverso ora, dopo l'emanazione di questa direttiva, rispetto al passato. La risposta è che sono cambiate molte cose. Sinteticamente, in passato, proteggere il patrimonio culturale significava o snaturarlo con una serie di costosissimi ed inutili interventi di adeguamento, oppure non fare proprio nulla, come tra le righe pareva suggerire la vec-

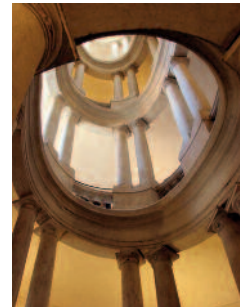
chia normativa cosiddetta antisismica. Insomma, per il patrimonio culturale vigeva un impianto legislativo che lo rendeva una sorta di riserva indiana; un limbo che al momento del sisma metteva a nudo tutta la sua irresponsabile superficialità. Quello che si è fatto adesso è il tentativo di ancorare valutazioni di carattere qualitativo sullo stato di conservazione, a parametri di carattere quantitativo. Non a caso, l'Ordinanza chiarisce che anche per il patrimonio culturale si debba "[...] cal-

<sup>5</sup> La redazione di *Linee Guida per l'applicazione della normativa tecnica connessa all'Ordinanza PCM 3274/2003 nel settore dei beni culturali* era il compito affidato alla Commissione mista Protezione Civile e Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Ministero per i beni e le attività culturali. Il decreto di costituzione del gruppo di lavoro misto è del 5 maggio 2005, a firma di Guido Bertolaso e Roberto Cecchi. I componenti del gruppo di lavoro sono stati: Michele Calvi Ordinario di Tecnica delle Costruzioni dell'Università degli studi di Pavia (coordinatore); Roberto Cecchi, Direttore Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici (coordinatore); ing. Agostino Goretti, Dipartimento Protezione Civile (redazione documento e segreteria); Prof. Sergio Lagomarsino, Ordinario di Tecnica delle Costruzioni, Università degli Studi di Genova (redazione documento); prof. Paolo Faccio, docente di restauro architettonico IUAV di Venezia (redazione documento); prof. Antonio Borri, ordinario di scienza delle costruzioni, Università degli Studi di Perugia; prof. Giovanni Carbonara, ordinario di restauro architettonico, Università degli Studi "La Sapienza" di Roma; prof. Giorgio Croci, ordinario di tecnica delle costruzioni, Università degli Studi "La Sapienza" di Roma; prof. Michele Jamiolkowsky, ordinario di geotecnica, Politecnico di Torino; prof. Gaetano Manfredi, ordi-





Roma. Palazzo Barberini  
Divenuto pontefice nel  
1623, Maffeo Barberini  
volle edificare per sé e per  
la sua famiglia una dimora  
solenne e fastosa, simbolo di  
un potere ormai acquisito,  
fondato anche sulla cultura  
che nel suo regno svolge un  
ruolo centrale.



colate i livelli di accelerazione del suolo corrispondenti al raggiungimento di ciascuno stato limite previsto per la tipologia strutturale dell'edificio, nella situazione precedente e nella situazione successiva all'eventuale intervento" (3 maggio 2005).

La cifra che caratterizza le verifiche sismiche del patrimonio tutelato rispetto al resto è il percorso conoscitivo. Si è partiti dall'assunto che, approfondendo concretamente il nostro sapere sulla fabbrica, si possa abbattere radicalmente l'invasività degli interventi di restauro/consolidamento, riuscendo al contempo a proteggere concretamente il patrimonio culturale.

Lo scopo più generale, è quello di arrivare, in tempi ragionevolmente brevi e con costi contenuti, alla verifica del rischio cui soggiace l'intero patrimonio, per iniziare un'attività di prevenzione capillare, degna di un paese che sa riconoscere i suoi punti di fragilità ed interviene per porvi rimedio.

D'altra parte, a ben guardare la prevenzione conviene anche dal punto di vista finanziario,

oltre che da quello sociale indubbiamente prevalente. Basti riflettere sul fatto che la ricostruzione ha sempre costi elevatissimi. Negli ultimi venticinque anni abbiamo speso 75 miliardi di euro in attività post sismica (fonte Protezione Civile). In Molise, dopo l'ultimo terremoto, si sono spesi per 52 edifici danneggiati, cinque milioni di euro solo in opere provvisorie. Con molto meno potremmo attivare un ampio lavoro di prevenzione.

Adesso si tratta di calare sul territorio il sistema delle *Linee Guida*. E per questo si sta lavorando come MiBAC insieme alla Protezione Civile<sup>6</sup>, a molte Università e con gli Ordini Professionali alla diffusione capillare di questo strumento di prevenzione. Ci vorranno anni perché diventi patrimonio comune e perché si realizzino gli indispensabili interventi di miglioramento. Il Paese è abituato a fare le norme e ad aspettare le proroghe. Anche con il contributo di questa nuova rivista cercheremo di vigilare perché questo non accada ancora una volta. Mentre si cercherà di dar conto di ciò che concretamente si fa.

nario di tecnica delle costruzioni, Università degli Studi di Napoli "Federico II"; ing. Luciano Marchetti, direttore regionale del Lazio; prof. Claudio Modena, ordinario di tecnica delle costruzioni, Università degli Studi di Padova; Paolo Rocchi, ordinario di restauro architettonico, Università degli Studi "La Sapienza" di Roma; Prof. Carlo Viggiani, ordinario di geotecnica, Università degli Studi di Napoli "Federico II". Il documento prodotto è stato sottoposto al parere del Consiglio Superiore dei LL.PP., che si è espresso favorevolmente all'unanimità in sede di Assemblea Generale, nella seduta del 21 luglio 2006, apportando al testo una serie di modifiche e attribuendo un nuovo titolo "*Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle norme tecniche per le costruzioni*". La commissione dei LL.PP. incaricata dell'istruttoria era presieduta dall'ing. Valentino Chiumarulo su incarico del presidente ing. Angelo Balducci. Le *Linee Guida* sono state emanate come Direttiva del PCM con provvedimento del 12 ottobre 2007 e pubblicate in G.U. nel 2008, cfr. *supra*.  
<sup>6</sup> È stata istituita ed è in funzione presso la Protezione Civile la cabina di regia prevista dalla Direttiva del PCM dell'ottobre 2007.